

24 giugno - Natività di San Giovanni Battista A - B - C

*Giovanni venne per rendere testimonianza alla luce
e preparare al Signore un popolo ben disposto.
(cf. Gv 1,7; Lc 1,17)*



Prima lettura

Isaia 49,1-6

Ascoltate mi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria".

Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio". Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Seconda lettura

Atti degli Apostoli 13,22-26

In quei giorni, (nella sinagoga di Antiochia di Pisidia,) Paolo diceva: "Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: 'Ho trovato Davide, figlio di Isesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri'.

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

Diceva Giovanni sul finire della sua missione: 'Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali'.

Fratelli e sorelle, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza".

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni".

Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome".

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati.

All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Meditazione

Ispirandosi allo stretto parallelismo stabilito da Luca nel vangelo dell'infanzia tra Gesù e Giovanni Battista, la liturgia celebra due nascite: quella del messia al solstizio d'inverno, e quella del suo precursore al solstizio d'estate. Basta questo a rivelare l'importanza che essa attribuisce al personaggio di Giovanni.

Un strano destino quello del Battista. Chiamato a tenersi lontano dalle cose terrene ("non berrà vino né bevande inebrianti"), unisce tuttavia all'ascesi più rigorosa un'intensa letizia spirituale. Per due volte lo vediamo esultare di gioia: dapprima nel grembo di sua madre e poi, adulto, quando indica il messia. Finché non l'avrà ritrovato, sarà la "voce che grida nel deserto", luogo per eccellenza del combattimento spirituale fra il mondo decaduto e il regno che viene. Non è forse nello spogliamento che Dio parla al cuore dell'uomo?

Lungo le rive desolate del Giordano, Giovanni si leva "con lo spirito e la potenza di Elia" come il grande predicatore del giudizio: con la sua parola ardente e il suo battesimo di acqua deve far ritornare al loro Dio i figli dell'alleanza, prima che si abbatta su di essi il diluvio di fuoco. È dunque il grande successore di Noè, il cui primo giudizio per mezzo dell'acqua alludeva al giudizio finale, e annunciava il battesimo di rigenerazione che ci salva dall'ira che viene.

Ma più ancora, come un lampo che attraversa il cielo, il Battista appare come l'amico che conduce la sposa allo sposo, e poi si ritira. Il suo unico scopo è di orientare i cuori verso Gesù. Quindi, affrettandosi a "diminuire" perché "egli cresca", Giovanni si immerge nella solitudine e nell'oblio, fino all'estrema testimonianza della passione, che mette in luce la sua fede e finisce di conformare il servo al suo Signore.